

AFORISMI

sulla vita
sulla morte
su me stesso
sul prossimo
sulla felicità
sulla filosofia
sulla tecnologia
e altre fregnacce

1 – L'esistenza è un'infermità da cui è impossibile guarire.

2 – Non riusciamo mai a respirare la nostra esistenza a pieni polmoni perché inquinati dalle esistenze contigue. Vi stazioniamo ai bordi senza mai riuscire ad agguantarla.

3 – Bisogna conoscere il peggio per riconoscere il meglio.

4 – Ciascuno di noi ha una compagna sincera. Non tradisce mai e non deve essere mai tradita: la propria coscienza.

5 – Coloro i quali ingrandiscono spropositatamente la propria statura intellettuale lo fanno perché inconsapevolmente sono consapevoli del proprio nanismo morale.

6 – L'ovvio sembra ovvio perché è ovvio. Invece, nelle evidenze scontate sono celate delle certezze che non sono per niente ovvie.

7 – Meglio non giudicare qualcuno da quello che è capace di fare ma giudicarlo da quello che è capace di non fare.

8 – Un aforisma di Budda recita: “ciò che siamo è il risultato di ciò che pensiamo”, ma è anche vero che ciò che pensiamo è il risultato di ciò che siamo.

9 – La vera intelligenza non consiste nell’indovinare tutto ma nel simulare di non avere compreso ciò che si è capito benissimo.

10 – Si può convivere in totale accordo o in totale disaccordo esclusivamente con sé stessi. Con sé stessi non possono attecchire compromessi.

11 – Meglio conversare con uno specchio che non parla ma ti guarda che con interlocutori che parlano ma non ti guardano.

12 – Ci sono persone che scorgi solo per una frazione di attimo ma che ti rimangono stampate per sempre e ci sono persone che vedi sempre e ti rimangono dentro meno di un attimo.

13 – L’abboccamento fra due esseri umani non è più solidale che fra un essere umano e una conchiglia o una ameba. La sola differenza è che la conchiglia e l’ameba non sanno fingere.

14 – Il dialogo fra due persone si configura come un incontro fra due soliloqui. Oppure come qualcosa di incomprensibile fastidioso rumore oscillante tra il ronzio delle zanzare e il fischio dei pipistrelli.

15 – Si deve rifuggire dal superfluo non soltanto perché potrebbe alla fine risultare controproducente ma soprattutto perché è esattamente agli antipodi del necessario che è il solo fine cui bisogna sempre tendere.

16 – Essere al corrente della causa della propria afflizione non la elimina certamente ma ne rende meno straziante la sopportazione.

17 – Ogni istante è solo un intervallo verso altri istanti cioè altri transiti che fanno capo a un solo inalterabile tempo: l'eternità.

18 – Si dice che sbagliando s'impara. Veramente, si impara dalle proprie sbandate a sbagliare di più e meglio.

19 – La gentilezza è come lo zucchero. Se somministrata in dose eccessiva diventa melliflua e invece di addolcire disgusta.

20 – I dilemmi sono come i granelli di pepe. I granelli di pepe insaporiscono le pietanze, i dilemmi la nostra intelligenza.

21 – Che animale masochista e sadico l'uomo, vittima e carnefice. Succube soprattutto di sé stesso.

“Nessuno può farti più male di quello che fai tu a te stesso”
(Gandhi).

22 – L'umanità sarebbe certamente più umana se coloro i quali concentrano tutto il loro affetto verso un'unica direzione lo diluissero in più direzioni.

23 – Proprio le azioni che sembrano essere ispirate dalla migliore affabilità mascherano le peggiori atrocità.

24 – Ci sono taluni con i quali è impossibile litigare e non perché sia totale l'affiatamento ma per la ragione diametralmente opposta: totale disallineamento. Un battibecco, infatti, presuppone un tentativo di dialogo fra due contendenti che in qualche modo si avvalgono di un veicolo di comunicazione, sia pure non propriamente ortodosso: lo scontro. Una dissonanza non può neppure accendersi fra soggetti dalle lingue del tutto dissonanti.

25 – Si dialoga più amichevolmente con un nemico con il quale inaspettatamente si scopre un'alleanza naturale che con un amico dal quale ci distanzia una discrepanza artificiale.

26 – Si impara di più dagli sgambetti del nemico che dalle lusinghe che fa l'amico.

27 – Un traguardo scivola come mero transito, non è un letto in cui si possa poltrire inamovibili. Non esistono mai approdi definitivi ma solo tappe più o meno note, più o meno ignote.

28 – Non lamentiamoci se il sole all'alba illumina prima l'orto del vicino e, in un secondo momento, la nostra casa. Il sole è del tutto imparziale, al tramonto inverte il percorso.

29 – Un'azione può essere realizzata con la più cristallina facilità, qualora non interferiscano su di essa turbamenti, apprensioni, patemi. Ecco perché a me capita di non riuscire neanche nell'inezia più elementare, quale quella di introdurre nella serratura una chiave, se un tarlo molesto mi assilla.

30 – La più sublime dichiarazione d'amore non l'ho udita dallo scialbo e stucchevole cinguettare di due adolescenti e nemmeno dalle iperboliche e mendaci espressioni di due ma-

turi amanti ma nello schietto lamento di una ottantenne davanti alla salma del proprio marito, deceduto ultraottantenne: “troppo presto mi hai lasciato, troppo presto te ne sei andato, ancora, ancora saresti dovuto rimanere con me, a chi preparerò adesso da mangiare, per chi laverò, stirerò la biancheria, a chi dispenserò parole di consolazione, compagnia, sollievo?” La vedova si disperava perché non aveva più la possibilità di offrire i suoi servizi, le sue premure, le sue cure al suo amato congiunto. Questo è l'amore: offerta, donazione, dedizione.

31 – In questa umanità tanto disumana illudersi di non essere disumani è segno di disumanità.

32 – La smania della massima perfezione sfocia nella massima imperfezione.

33 – Lo sfrenato appetito non investe soltanto le cupidigie materiali. La bulimia dei trofei immateriali è molto più perniciosa e psicotica. C'è chi si sente zelante e vuole diventare più zelante, chi si sente condiscendente e vuole diventare più condiscendente, chi si sente munifico e vuole diventare più munifico, chi si sente tollerante e vuole diventare più tollerante, chi si sente longanime e vuole diventare più longanime e il premuroso che vuole diventare ancora più premuroso. Tutti atteggiamenti atti ad assecondare l'orgoglio e la superbia, non certo l'altruismo.